

BOLLETTINO

**SUORE DOMENICANE
UNIONE S. TOMMASO D'AQUINO**



SETTEMBRE 2026
ANNO LV, N 2



*Vivere insieme è difficile
ma è in questo gioco di relazioni
che si dà spazio alla vita.
Anonimo*

Nella piazzetta antistante la casa, i due alberi sono già sfioriti. Mi fermo e li osservo. Il tempo passa. Il sole cocente dei mesi estivi, la poca acqua bevuta hanno anticipato la caduta dei fiori. Se ne è andata un'estate particolarmente calda che ha messo alla prova la resistenza delle nostre forze fisiche, ma non solo fisiche. Persino la vita quotidiana, il lavoro, le relazioni hanno subito l'influenza di un clima insolitamente torrido. Quante volte abbiamo scrutato il cielo alla ricerca di una nube foriera di pioggia!. Ma il cielo è rimasto e continua a rimanere insolitamente arido. È arrivato settembre, un tempo nuovo in cui speriamo di trovare refrigerio, terra compresa. Un tempo all'insegna degli zaini che i ragazzi preparano per ritornare a scuola. Un tempo per rimettere sulle spalle anche il nostro contenente quotidianità, fatica del vivere, impegni che portiamo avanti fra tante difficoltà. Comunque, un tempo di Dio che ci chiede di avere cura di ogni suo attimo perché ogni suo attimo è incancellabile. Un tempo per scoprire la bellezza e i benefici di cui abbondiamo e un tempo per avere "occhi che sanno vedere oltre l'apparenza, orecchie che sanno ascoltare, grida, sussurri e anche silenzi; mani che sanno sostenere, abbracciare, curare" (Papa Francesco). Apprezziavamo questo tempo che ci è dato. Non sappiamo che cosa ci riserverà mentre scorre velocemente, ma sappiamo che è un dono di Dio da spendere nei migliori dei modi.

Trovi posto nel nostro zaino anche una rinnovata consapevolezza di quanto sia bello vivere e camminare insieme (anche stando sedute o vivendo lontane).

Me lo ricordano persino tanti piccoli gesti: l'aiuto di un braccio che mi aiuta ad alzarmi, a scendere le scale, ad attraversare la strada, ad indossare un vestito. Piccole attenzioni e piccoli gesti che mi regalano la sicurezza persa lungo il corso degli anni o per le strade di questa città. Anche il tempo della nostra fragilità è un tempo prezioso come è prezioso quello delle consorelle in Africa pieno di sogni e di fioriture. Il bollettino torna nelle comunità non solo con notizie interessanti ma con l'invito a riscoprire il valore del tempo che ci è dato da vivere. Forse in esso vi troveremo più gioia che tristezza, più speranza che timore. Nel cuore maturerebbe anche maggiore gratitudine per Dio e per quanti e quante lo condividono con noi, ovunque. Che i tarli dell'abitudine della superficialità, della fretta, della svogliatezza, della vanità non lo intacchino mai ... Chiediamo al Signore per ognuna, per le nostre comunità, la capacità di aver cura del tempo che passa. Che esso sia tempo di fioriture o di caduta di foglie e di fiori è sempre il dono che Dio ci fa ogni giorno.





*La creazione stessa
 attende con impazienza
 la rivelazione dei figli di Dio;
 essa infatti
 è stata sottomessa alla caducità
 - non per suo volere, ma per volere
 di colui che l'ha sottomessa -
 e nutre la speranza di essere
 lei pure liberata dalla schiavitù
 della corruzione,
 per entrare nella libertà
 della gloria dei figli di Dio.
 (Rm 8, 19-21)*

Carissime sorelle, abbiamo appena celebrato (il 1° settembre) la 21ª giornata del creato che ha dato inizio al Tempo del Creato che si concluderà il 4 ottobre 2026.

E noi lo sapevamo?

Ce ne eravamo accorte che da diversi anni uomini e donne di varie chiese e religioni si ritrovano per ricordarsi vicendevolmente che il creato è parte integrante della creazione, direi della storia di tutti noi, che noi esseri umani non siamo soli e neppure unici ma parte di una realtà più ampia, bellissima. Paolo, nella lettera ai Romani, ricorda che siamo tutti accomunati nel gemito dell'attesa della pienezza della rivelazione. A me questo sembra bellissimo e mi sento stimolata a guardare alla vita nella sua interezza e con la profondità che essa merita. Per riuscirci faccio mie queste parole "dobbiamo non di rado trovare nuovi punti di vista, nuove angolazioni e prospettive. (...): è opportuno cambiare luogo, spostarci in una nuova posizione, osservare la stessa realtà ma da una visuale imprevista" (José Tolentino Mendonça).

La mia visuale è ora quella che mi permette l'apertura all'intero pianeta e all'inclusione dei mondi e delle

creature di tutte le specie non per moda o poesia, ma per vivere la vita in tutta la sua interezza, perché sono una piccola parte di un tutto. Spero di crescere in questa consapevolezza e mi sento di invitare tutte voi, care sorelle, affinché ognuna trovi il suo modo per essere insieme tra di noi e con una moltitudine nella preparazione e nell'attesa del Regno. "La creazione appartiene all'ordine dell'amore" ci ricorda papa Francesco nella Laudato Si', la splendida enciclica sulla cura della casa comune. In essa, citando san Basilio, dice che il Creatore è la "bontà senza calcolo".

Perciò "dalle opere create si ascende fino alla sua amorosa misericordia" (cfr Laudato Si', n 78).

Bellissima questa ondata di parole che toccano il cuore e lo aprono a dimensioni senza misura, senza confini! Siano nella nostra riflessione soprattutto quando ci sentiamo portate a circoscrivere, a mettere recinti, a calcolare...E aiutiamoci a superare tutto ciò che è gretto e meschino raccontandoci la bellezza di questo amore da cui siamo invase e di cui siamo oggetto e comunicandoci la nostalgia di non sentirci abbastanza somiglianti.

La giornata del creato ci richiama a tanti valori, importantissimi, essenziali, a volte un po' offuscati dalla nostra mentalità ripiegata su una interpretazione ristretta delle regole, delle pratiche che il più delle volte osserviamo come serve sotto la legge e non come figlie sotto la grazia (cfr Regola di Sant' Agostino").

L'Ecumenismo sottende a questa iniziativa, anzi direi che alcune Chiese sono state attive ancor prima della nostra, la partecipazione dei nostri fratelli musulmani è sempre più attiva attraverso il dialogo interreligioso e iniziative comuni. Il rispetto della natura è pilastro fondamentale. Siamo insieme a tanti altri fra-

telli e sorelle per celebrare insieme la bellezza del creato, per educarci al bello, per non creare sofferenze e per riconoscere gli oltraggi recati continuamente.

E poi la schiera di donne e uomini di buona volontà per cui il cosmo è un bene prezioso da amare e non disprezzare, da difendere in ogni momento.

Il Tema principale di quest'anno «Forgeranno le spade in vomeri e le loro lance in falci» (Isaia 2,4) vuol essere un richiamo incentrato sul forte legame tra i conflitti armati e il degrado ambientale.

Anche il creato soffre e piange per quanto succede.

E noi, osiamo la pace costruendo relazioni positive con tutti e con tutto.

Vi lascio con la preghiera che papa Francesco ha posto alla fine della sua enciclica:



Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,

Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.

Inondaci di pace,
perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.

O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.

Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo
e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.

Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.

Insegnaci a scoprire
il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere
che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino
verso la tua luce infinita.

Grazie perché sei con noi
tutti i giorni.

Sostienici, per favore,
nella nostra lotta
per la giustizia,
l'amore e la pace.

Tempo del creato 2026

Suor Giacomina Tagliaferri
Priora Generale

DALLA COMUNITÀ DI ROMA

CATERINA DA SIENA: BREVE PRESENTAZIONE DEGLI SCRITTI

Suor Elena ha preso parte, il 7 febbraio, ad una visita alla Basilica di S. Maria Sopra la Minerva, organizzata dal parroco, don Andrea Lonardo, e proposta ai parrocchiani. A suor Elena è stato chiesto di fare una breve presentazione degli scritti della santa che condivide anche con noi ... per un ripasso.

*Suor Elena Riccardi
Comunità San Domenico - Roma*

Caterina nacque a Siena, (rione di Fontebranda) il 25 marzo 1347, dal tintore di panni Jacopo Benincasa e Lapa Piacenti, famiglia numerosa e benestante. Caterina è la ventiquattresima (ventinovesima se si considera una sorella gemella, Giovanna, morta a pochi giorni dalla nascita). Caterina fu l'unica ad essere allattata dalla madre, che nutriva per lei una speciale predilezione. Fin da piccola si consacrò segretamente a Dio, e, quando cresciuta, la madre voleva a tutti i costi "maritarla". Caterina vi si oppose energicamente e, come segno della sua risoluzione, si tagliò i capelli. Monna Lapa, furibonda, la punì obbligandola ad assolvere pesanti lavori di casa al posto della serva, mansione che assolse con pazienza e gioia, immaginando di servire san Giuseppe nella figura del padre, la Madonna nella figura della madre e gli apostoli nei fratelli. Quando finalmente poté realizzare la sua vocazione, non scelse di entrare in un monastero, ma entrò, non senza difficoltà, tra le "Mantellate", terz'ordine domenicano, di cui facevano parte donne di Siena



laiche e vedove, che indossavano l'abito bianco e il mantello nero, ma restavano nelle loro case e si dedicavano alla preghiera, alla penitenza e all'assistenza ai bisognosi. Caterina, quando si unì a loro, aveva sedici anni, ma per la sua profonda spiritualità e la sua grande capacità di leggere nei cuori, divenne la guida del gruppo. Visse uno dei periodi più bui della storia europea: la peste nera, il Papa in esilio, la chiesa corrotta e divisa. L'Italia era un campo di battaglia tra fazioni. Caterina morì a soli 33 anni, sfinita dalle fatiche e dai digiuni (anoressia mistica). Gli obiettivi essenziali del suo impegno furono la riforma della Chiesa, il ristabilimento della pace all'interno della sua città tra famiglie rivali e il ritorno del papa a Roma. Esortava con fermezza e dolcezza Gregorio XI (uomo colto, ma di carattere debole) a tornare a Roma e porre così fine alla "cattività avignonese" durata quasi settant'anni, ma vedendolo titubante e timoroso, si recò lei stessa ad Avignone per affrettarne il ritorno. Lettera 196 "Poiché Egli vi ha dato l'autorità e voi l'avete presa, dovete usare la virtù e potentia vostra; e, non volendola usare, meglio sarebbe a rifiutare quello che è preso: più onore di

Dio e salute dell'anima vostra sarebbe" Questo Verbo dolce arreca a noi la pace; perocchè fu tramezzatore tra Dio e noi. Non lassa questo dolce e innamorato Verbo, per nostra ingratitudine nè per ingiuria nè per strazi nè vituperio, che egli non corra all'obbrobriosa morte della croce, siccome innamorato della salute nostra: perocchè in altro modo non potevamo giugnere all'effetto della pace. O padre santissimo nostro, io vi prego per l'amore di Cristo crocifisso, che voi seguitate le vestigie sue. Oimè, pace, pace, per l'amore di Dio! Non ragguardate alla misersuoi. Oimè, oimè, babbo mio dolcissimo, perdonate alla mia presunzione di quello ch'io vi ho dello, e dico: son costretta dalla dolce prima verità di dirlo: la volontà sua, padre, è questa, e così vi dimanda. Egli dimanda che facciate giustizia dell'abondanza delle molte iniquità che si commettono per coloro che si notricano e pascono nel giardino della santa Chiesa..." "Venite, e non più indugiate; e confortatevi, e non temete d'alcuna cosa che avvenire potesse, perocchè Dio sarà con voi... Siate uomo virile e non timoroso. Rispondete a Dio che vi chiama che veniate a tenere e a possedere il luogo del glorioso pastore san Pietro,

di cui siete pastore. Venite, venite e non aspettate il tempo, che il tempo non aspetta voi. Non guardate che voi siate solo, ma guardate che Dio è con voi". Caterina lascia un epistolario di più di 380 lettere, dirette a prostitute, prigionieri, regine e al papa che chiamava babbo mio dolce- dolce Cristo in terra. La sua scrittura è considerata un esempio di prosa volgare mistica e colta. Affidava le sue opere ad alcuni discepoli chiamati Caterinati, che la seguivano ovunque. Dettava, contemporaneamente tre lettere di tre argomenti diversi, passeggiando, e così veloce, che gli scrivani faticavano a starle dietro. Tutte le sue lettere iniziavano così: "A nome di Gesù Cristo crocifisso e di Maria dolce. Io Caterina, serva e schiava de' servi di Gesù Cristo, scrivo a voi nel prezioso sangue suo....voglio". Un voglio che esprimeva energia mistica trasformata in azione. (Seguiva il motivo della sua lettera) Così terminavano: Altro non dico: "Permanete nella santa e dolce dilezione di Dio. Gesù dolce, Gesù amore". Era una mistica del fuoco e del sangue. Nei suoi scritti la parola sangue compare 600 volte: "Lavatevi annegate col sangue di Cristo"... Centinaia di volte anche la paro-



Basilica di Santa Maria Sopra la Minerva - Roma

la fuoco: "Io Caterina, serva e schiava de' servi di Dio, scrivo a voi e racomandomi nel pretioso sangue del Figliuolo di Dio, con desiderio di vedervi affogato e anegato nel sangue dolce del Figliuolo di Dio, el quale sangue è intriso col fuoco dell'ardentissima carità sua. La carità non sta ferma". (lettera a Raimondo da Capua). A Stefano Maconi, suo affezionato discepolo e, in seguito Certosino per consiglio di Caterina, scrive: "Se sarete ciò che dovete essere, metterete fuoco in tutta Italia non tanto costì dove siete. Risvegliatevi dunque dal sonno della negligenza...Non guardate alle vostre debolezze, (La debolezza è il vaso che riceve la grazia) ma sappiate che in Cristo tutto potete". A Giovanna, Regina di Napoli (lettera 196) "Al nome di Gesù Cristo crocifisso e di Maria dolce. A voi, reverendissima e carissima madre mia in Cristo Gesù: io Caterina, serva e schiava de' servi di Dio, scrivo a voi e confortovi nel prezioso sangue del Figliuolo di Dio, con desiderio di vedervi vera e perfetta figliuola di Dio. O quanto, venerabile e dolce madre, si debba vergognare la creatura d'insuperbire per neuno stato e grandezza che abbi, vedendo el suo creatore, tanto umiliato, con tanta ardentissima carità correre all'obbrobbiosa morte de la croce! E di questo dolcissimo amore desidera l'anima mia che siate vestita, ché senza questo non potreste piacere a Dio, né avere la vita della grazia. La pace e la grazia de lo Spirito santo sia sempre nell'anima vostra Permanete ne la santa dilezione di Dio; perdonate a la mia presunzione...Gesù dolce,

Gesù amore." Il suo capolavoro è il Dialogo della Divina Provvidenza, detto anche Libro di divina dottrina, dettato in estasi ai suoi discepoli. E' un colloquio diretto tra l'anima e Dio: oltre alla misericordia divina, il testo affronta il tema del peccato, delle virtù, della preghiera, e della necessità di una riforma della Chiesa, che deve tornare a risplendere come luce. "Io ti ho messo in mezzo al prossimo tuo perché tu faccia a lui ciò che non puoi fare a me, cioè che tu lo ami di puro amore senza alcun profitto". Caterina morì a soli 33 anni, sfinita dalle fatiche e dai digiuni (anoressia mistica). Gli obiettivi essenziali dell'impegno di caterina furono il ristabilimento della pace all'interno della sua città tra famiglie rivali e il ritorno del papa a Roma. Oggi è una figura centrale per l'identità italiana ed europea. Patrona d'Italia, insieme a san Francesco d'Assisi, Patrona d'Europa degli infermieri, dei comunicatori. I segretari di Caterina non erano semplici scrivani, ma formavano una vera e propria famiglia spirituale chiamata dei Caterinati, lei li chiamava la bella brigata e loro la chiamavano mamma. Erano nobili letterati e religiosi che avevano abbandonato tutto per seguire quella giovane donna carismatica, affascinati dalla sua autorità morale. Il Più importante di tutti fu fra Raimondo da Capua che scrisse la sua prima biografia, detta Legenda Maior. Dopo la morte di Caterina, fu Maestro generale dell'ordine dei frati predicatori (Domenicani). La Cella: "Fatti una cella nella mente, dalla quale non uscire mai per alcuna cosa che tu abbia da fare... Benché tu sia in compagnia, la cella della

mente non ti sarà tolta, avrai sempre con te la cella del cognoscimento di te medesimo" la debolezza è il vaso che riceve la grazia". Il ponte: molto conosciuta è la dottrina del ponte: Gesù è come un ponte che unisce il cielo alla terra, permettendo all'umanità di attraversare il fiume del peccato e della menzogna per giungere alla verità. La sua passione per la salvezza delle anime.

Niccolò di Toldo



Altare maggiore e tomba di S. Caterina da Siena

DALLA COMUNITÀ DI FIRENZE - VIA GUIDO MONACO -

SOPRA IL CIELO DI GAZA

*Suor Barbara Faretra
Comunità SS Rosario - Firenze*

Il nostro programma di formazione di quest'anno ci invitava ad allargare lo sguardo, a farci interrogare dalle situazioni che sono presenti nel mondo e che a volte ci sembrano troppo lontane per interessarcene o che ci trovano impotenti. In continuità con questo tema, per l'incontro di formazione del 30 maggio, abbiamo invitato don Nandino Capovilla che è stato per alcuni anni responsabile di Pax Christi Italia.

Se le aspettative erano per un incontro frontale, informativo e che, forse, alla fine ci lasciava un po' come ci aveva trovato ... questo non è stato. Don Nandino, in un modo molto "interattivo", ci ha fat-



te entrare in alcune situazioni di vita vissuta o sognata. Ci ha fatto conoscere quello che è il suo impegno: prima con Pax Christi nella terra martoriata della Palestina e poi nella sua parrocchia a Marghera (VE), impegno portato avanti quotidianamente insieme alle tante persone che lo vivono con lui in prima persona e che come lui si sono fatte coinvolgere dai "figli del mare".

Di seguito il racconto di un gruppo di partecipanti all'incontro.

*Tullia e Giuseppe Trematore
Torino*

Voce del Popolo di Torino del 28 giugno 2026

Sabato 30 maggio 2026 il nostro gruppo famiglie delle parrocchie Santo Volto e S.G.B. Cottolengo di Torino ha avuto la bella opportunità di partecipare ad un incontro formativo organizzato dalle suore domenicane dell'Unione di S. Tommaso d'Aquino presso il loro convento di Mondovì (CN).

Come relatore è intervenuto don Nandino Capovilla, coordinatore di Pax Christi Italia dal 2009 al 2013 e attualmente parroco a Marghera (VE).

Il suo impegno lo ha messo in contatto con il popolo palestinese e quella terra così martoriata, brutalizzata ed offesa, in particolare dal 7 ottobre 2023 in poi. Per la sua



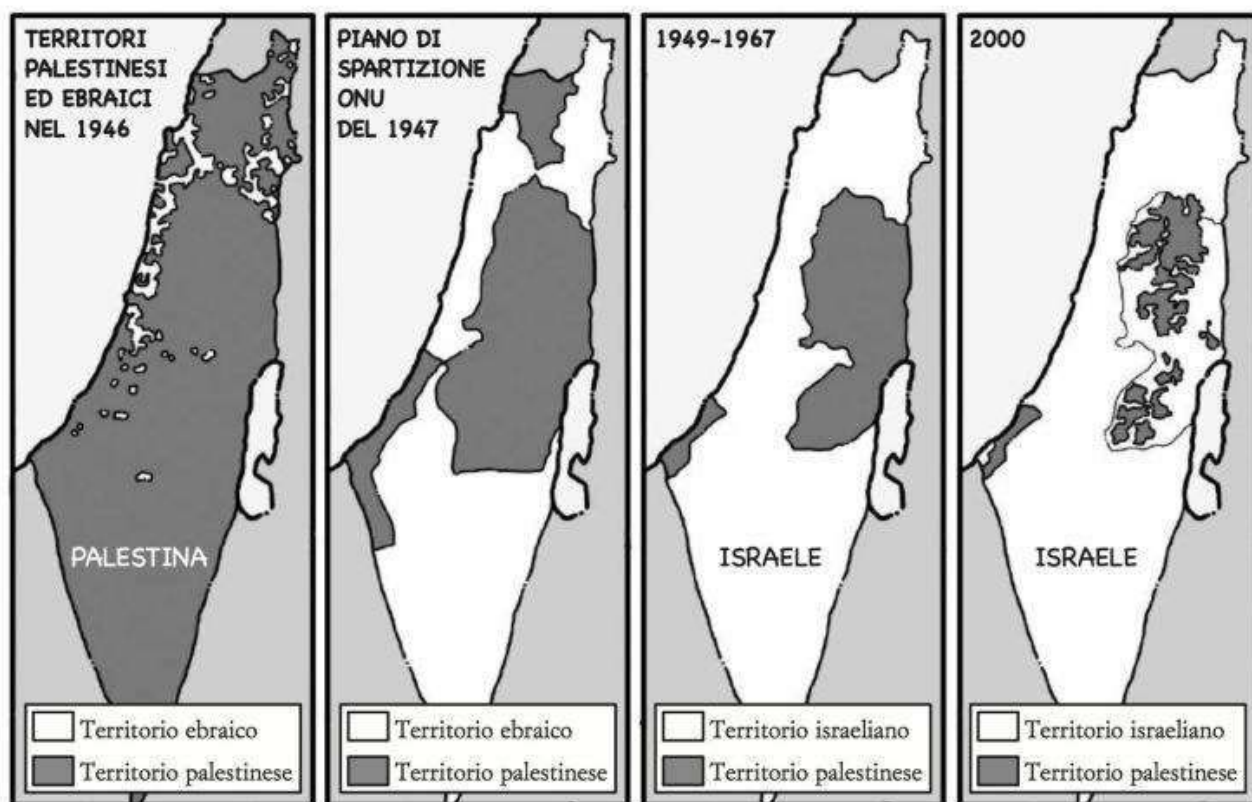
attività a sostegno della popolazione palestinese, ritenuta scomoda ed inopportuna dalle autorità israeliane, è stato costretto, come tanti altri, a lasciare il paese con "l'invito" a non tornarci mai più.

Della realtà palestinese ci siamo "abituati" a sentir parlare in televisione e sui giornali, ovviamente vedendo e ascoltando ciò che i mass media possono o vogliono di volta in volta farci sapere. Don Nandino invece, avendo vissuto per parecchio tempo a stretto contatto con quella realtà e, soprattutto, avendo intessuto una fitta rete di relazioni, ci ha mostrato ciò che realmente accade alle persone che abitano quella terra, nella quale si contano decine di morti ogni giorno e, per coloro che finora sono sopravvissuti e che non sanno se domani ci saranno ancora oppure no, abitazioni, ospedali e asili rasi al suolo e aiuti umanitari (in particolare cibo e medicinali) bloccati dall'esercito israeliano, che non lascia passare nemmeno i giocattoli destinati ai bambini.

Già, "abituati", dicevamo, a sentire ogni giorno tutto questo: ma come ci si può abituare alla barbarie, alla sistematica vio-

lazione dei più basilari diritti della persona umana, al genocidio di un intero popolo? Proprio questo è stato il primo invito che ci ha rivolto don Nandino, riprendendo le parole di don Angelo Casati: "non avere gli occhi spenti", spenti dall'abitudine appunto, ma anche dalla rassegnazione e soprattutto dall'indifferenza, ma, al contrario, "aprire gli occhi per allargare il cuore".

Infatti, solo prendendo coscienza di qual è la reale situazione dei nostri fratelli palestinesi possiamo "farci loro prossimi": ecco il secondo invito di don Nandino. Riprendendo le parole della recente enciclica di Papa Leone "Magnifica Humanitas", don Nandino ci ha esortato a "curare le relazioni", rendendoci conto che, nonostante viviamo in un'era digitale che moltiplica le connessioni e offre nuove possibilità di incontro, i rapporti umani e lo stare vicino ai nostri fratelli rivestono un'importanza che non verrà mai meno, perché ciascun cuore ha, ed avrà, sempre bisogno di essere scaldato e confortato da un altro cuore che gli sia vicino.



... una situazione che è ancora drammaticamente cambiata.

È proprio questo desiderio di prossimità che ha spinto i tanti piccoli Davide, a bordo della Flotilla, a sfidare l'esercito israeliano Golia che continua a sterminare ed opprimere il popolo palestinese, gridando al mondo, e soprattutto ai governi dell'occidente, che non si può e non si deve rimanere persone indifferenti e con gli occhi spenti.

Come gruppo famiglie allora ci siamo chiesti cosa si possa fare concretamente di fronte a situazioni come questa, in che modo "farci prossimi". Come risposta don Nandino ha proposto un gesto molto semplice, ma carico di significato: una fotografia tutti insieme da mandare subito agli amici palestinesi, per far sapere loro che un gruppo di persone si era ritrovato per conoscere meglio il loro dramma, prenderne coscienza ed essere stimolato a testimoniare ad altri questa tragica realtà, contribuendo così ad indebolire il più possibile il principale alleato dell'esercito israeliano, e più in generale di qualsiasi egoismo:

l'indifferenza.



DALLA COMUNITÀ DI FIRENZE - VIA MONACO -

DA DHEISHEH
(SI TROVA LUNGO LA STRADA
PRINCIPALE DI BETLEMME)
ALLE PIAGGE:
COSTRUIRE PONTI,
CONDIVIDERE VOCI

COME UN PROGETTO ERASMUS+
HA TRASFORMATO UN QUARTIERE E RESTITUITO
IL DIRITTO DI ESSERE ADOLESCENTI.

Jennie Salinas aveva trascorso alcuni mesi in Palestina per motivi di studio. La scelta di affrontare nella tesi di laurea i problemi e le esperienze dei giovani palestinesi nei diversi campi profughi, l'amicizia che si è creata anche con le loro famiglie, la resistenza di tanti che non si perde in lamenti, le hanno cambiato in qualche modo la vita, arricchendola di volti, di sogni da condividere con tutti.

Jennie Salinas
Comunità delle Piagge - Firenze

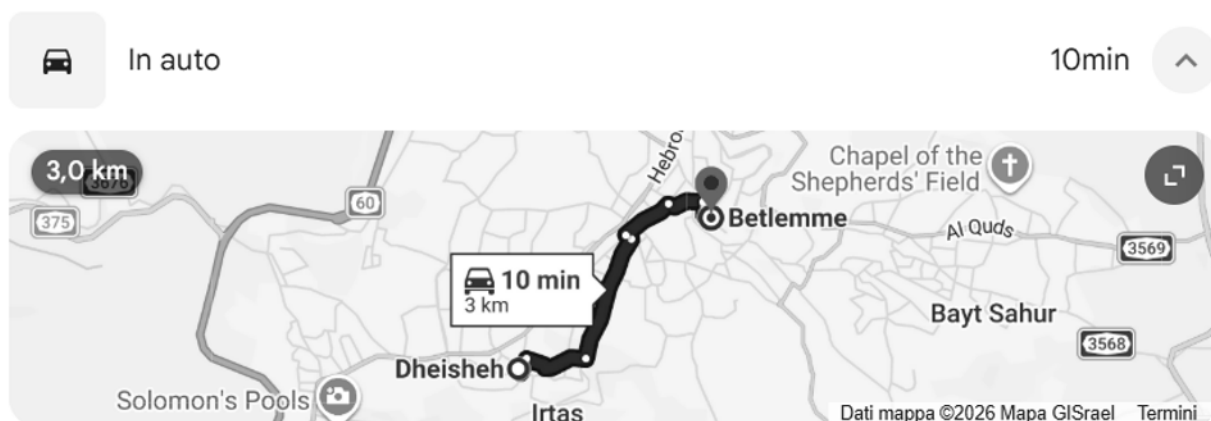
Il 16 giugno 2026, dieci ragazzi palestinesi

sono arrivati a Bologna alle undici di sera. Portavano con sé bagagli pesantissimi, letteralmente e nello spirito. Ad attenderli c'erano un pulmino, un'auto e il consueto traffico ad alta densità che separa il capoluogo emiliano da Firenze. Nel pomeriggio ero già andata in aeroporto a recuperare Naji: un piccolo fuori programma per fare una sorpresa al gruppo, convinto di dover affrontare il primo impatto da solo.

Per garantire la partenza, i ragazzi avevano deciso di mettersi in viaggio il giorno precedente. Per percorrere le poche ore di macchina fino alla Giordania occorre infatti superare tre diverse frontiere: palestinese, israeliana e giordana. Un iter dove anche il minimo imprevisto può essere fatale. Questa volta, però, tutto è scivolato via senza intoppi. Nessun fermo, nessun respingimento. Avrei voluto essere lì con loro per decifrare i loro sguardi e capire cosa si aspettassero da questa traversata. Forse solo un momento di tregua, qualche panorama da fotografare per i social, un attimo di respiro.

I nove partecipanti di età compresa tra i

Da: Dheisheh
A: Betlemme



10min (3,0 km)
passando per Berk Sulayman Rd

15 e i 21 anni, per la maggior parte minorenni, hanno preso parte a uno scambio Erasmus di undici giorni organizzato dalla Comunità delle Piagge. Una sfida complessa sotto ogni profilo. L'intera rete locale si è mobilitata, e alcune famiglie italiane hanno scelto di aprire le porte delle proprie case. Nel giro di 48 ore i confini linguistici ed emotivi sono crollati. Sentire parlare i ragazzi di "nostro fratello" riferendosi a un coetaneo italiano, o vederli coordinare gli orari di rientro con i genitori affidatari, ha dato la misura dell'integrazione avvenuta. Ma ciò che ha sorpreso tutti è stata la loro vitalità travolgente, un'energia inesausta, accompagnata da un sorriso perenne.

Il programma è stato un susseguirsi denso di eventi: dalle visite ai musei del centro storico di Firenze alle giornate al mare, fino ai semplici pomeriggi trascorsi in Piazza Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, il cuore del nostro centro sociale. L'idea di questo progetto era nata tempo fa durante una chiacchierata informale in Palestina, sognando a occhi aperti come sarebbe stato ritrovarsi tutti insieme in Italia. Anche se i miei amici di allora non rientravano nei limiti di età dell'Erasmus di quest'anno, il sogno si è concretizzato attraverso questi giovani.

Poche settimane prima di imbarcarsi, un

loro coetaneo era stato ucciso durante un'incursione militare nel campo profughi di Dheisheh, dove arresti e blitz sono ormai la norma. Per noi, da quell'istante, Dheisheh ha smesso di essere una coordinata geografica remota per diventare la casa di persone che oggi chiamiamo fratelli e sorelle.

Undici giorni sono volati via troppo in fretta per esaurire il potenziale di un simile incontro. Eppure, il bilancio va ben oltre le aspettative iniziali. Per la nostra comunità è stata una lezione esemplare di condivisione; per loro, undici giorni di pura libertà in cui poter essere, finalmente, soltanto adolescenti. Ci siamo salutati in lacrime, sommersi dagli abbracci, con la certezza incrollabile che si trattasse soltanto di un arrivederci.

ALCUNE NOTIZIE SUL CAMPO PROFUGHI.

Il campo di Dheisheh è stato fondato nel 1949 e si trova lungo la strada principale di Betlemme. Il campo è stato costruito per ospitare 3.000 rifugiati. Il campo di Dheisheh vanta una società civile molto attiva con numerose organizzazioni di base.

Oggi il numero dei residenti ha raggiunto quota 19.240.

Durante la prima intifada, l'esercito israeliano recintò l'intero campo, lasciando un



piccolo tornello come unico ingresso e isolandolo dalla strada principale tra Betlemme ed Hebron. La recinzione è stata successivamente rimossa e il tornello non è più in uso, sebbene sia ancora visibile all'ingresso del campo. Durante la seconda intifada, le forze israeliane condussero incursioni, campagne di arresti e perquisizioni domiciliari, e imposero al campo prolungati coprifuoco. Molti degli anziani residenti maschi di Dheisheh furono arrestati durante la prima e la seconda intifada. Nonostante il campo sia sotto il pieno controllo palestinese (Area A), l'esercito israeliano continua a condurre frequenti incursioni e arresti al suo interno.

Dal 7 ottobre 2023, l'escalation di tensione, violenza e le crescenti restrizioni alla libertà di movimento e di accesso hanno rappresentato sfide e ostacoli significativi per la risposta umanitaria in tutti i campi profughi.

- Gli abitanti provengono da 45 villaggi situati nella parte occidentale di Gerusalemme e nell'area a ovest di Hebron.
- Nel campo, al 2023, risultavano registrati 19.240 rifugiati palestinesi.
- Il campo di Dheisheh fu fondato nel 1949
- Si estende su una superficie di 0,33 km², con una densità di popolazione stimata di 58.303 abitanti per km².

Altre informazioni:

<https://www.palquest.org/en/highlight/30721/dheisheh-refugee-cam>



UN VIAGGIO VERSO IL SOGNO TRA OSTACOLI E SPERANZA

*Reen Laylac
Palestina*

Quando mi comunicarono che avrei partecipato a un programma di scambio culturale in Italia provai un'emozione indescrivibile. Mi sembrò che il mondo si aprisse improvvisamente davanti ai miei occhi, offrendomi nuove possibilità e nuovi orizzonti. Non era soltanto un viaggio: era l'opportunità di conoscere una cultura diversa, di incontrare nuove persone e, allo stesso tempo, di portare con me una parte della Palestina e della sua storia. Da quel momento iniziai a contare i giorni, immaginando ogni dettaglio di quell'esperienza che avevo sempre desiderato vivere.

Il giorno seguente iniziai a compiere i primi passi verso la realizzazione di questo sogno. Mi recai a richiedere il passaporto e, mentre affrontavo le procedure burocratiche e le lunghe attese, sentivo di avvicinarmi sempre di più al mio obiettivo. Per molti il passaporto è soltanto un documento ufficiale, ma per me rappresentava molto di più: era una chiave capace di aprire la porta verso una nuova esperienza, ricca di apprendimento, crescita personale e ricordi indimenticabili. Tuttavia, il percorso verso il sogno non si rivelò semplice. Prima ancora di raggiungere il consolato italiano, dovemmo affrontare un'altra realtà, una realtà che

non compare nei moduli per il visto né nei documenti ufficiali. Partimmo da Betlemme alle 8 del mattino, portando con noi entusiasmo, speranze e curiosità. Ma il viaggio che ci attendeva era ben diverso da quello che avevamo immaginato. Passammo molte ore tra posti di blocco, lunghe attese traffico intenso. La distanza tra Betlemme e Ramallah sembrava interminabi-

le, come se il tempo stesso si fosse fermato. Ad ogni fermata osservavamo i minuti trascorre lentamente, mentre la stanchezza e l'incertezza si riflettevano sui nostri volti. Ogni ritardo ci ricordava quanto le difficoltà quotidiane possano influenzare anche i sogni più semplici.

Finalmente arrivammo al consolato verso l'una del pomeriggio, dopo un viaggio che aveva già messo a dura prova la nostra pazienza e le nostre energie. In quel momento compresi che ottenere un visto non significa soltanto ricevere un timbro sul passaporto: dietro quel semplice gesto si nascondono sacrifici attesi e ostacoli che spesso rimangono invisibili agli occhi degli altri. Mentre aspettavo il mio turno tra documenti, controlli e domande, riflettevo sul fatto che alcuni sogni richiedono un lungo cammino prima di diventare realtà. Al termine della giornata tornammo a casa stanchi ed esausti. Eravamo partiti alle 8 del mattino e rientrammo soltanto alle 05:00 pm. Nonostante la fatica accumulata, dentro di noi rimaneva viva una sensazione più forte di qualsiasi difficoltà: la speranza.

Questa esperienza mi ha insegnato che i sogni nati in una terra piena di ostacoli acquisiscono un valore speciale. Chi cresce affrontando difficoltà impara presto che il successo non arriva facilmente, ma



Reen Laylac

che la determinazione e la perseveranza possano trasformare un sogno in realtà. Per questo motivo continuo a credere che nessun ostacolo sia abbastanza grande da fermare chi ha il coraggio di inseguire il proprio futuro.



I giovani che hanno partecipato allo scambio, palestinesi e italiani

DALLA COMUNITÀ DI TORINO E PISTOIA

ST. JAMES INSTITUTE IN BOLIVIA

Suor Simona Chicco
Comunità di Madonna delle Rose - Torino

Suor Annarosa Loi
Comunità San Domenico - Pistoia

Il 9 febbraio 2026 abbiamo ricevuto dalla Bolivia una buona notizia: un padre agostiniano, appartenente all' "Asociación de Siervos de Dios de San Agustín", insieme ad una coppia di laici, vivono in quella che è stata per tanti anni la nostra casa, con il progetto di aprire un centro di accoglienza in Santa Cruz.

Questo spazio servirà per accompagnare i giovani che escono dai "centri e case di recupero", fornendo loro orientamento, supporto emotivo e nuove opportunità di crescita e formazione umana.

Siamo molto contente anche perché in questo progetto, che ha la sua sede centrale in La Paz, si è voluto inserire due ragazzi che da sempre abbiamo seguito anche noi, sin dal tempo del doposcuola, come utenti e poi come volontari.

In questi primi mesi, Stefano e Omar, si sono ben inseriti nel barrio (quartiere) e nella Cappella Virgen de Copacabana, aiutando e collaborando, con la comunità e nella pastorale. La gente è molto contenta della loro presenza e collaborazione, perché seguono la stessa linea con cui lavoravano *las hermanitas*.

Inoltre offrono borse di studio a giovani della zona con scarse risorse economiche che non avrebbero la possibilità di



firma del piano Pastorale

entrare e frequentare l'università. Come Arcidiocesi di Santa Cruz, in questo modo, viene riaffermato l'impegno a favore della vita e il futuro di bambini e adolescenti.

Scriva la segretaria del Vescovo: *Oggi il nostro Arcivescovo, Monsignor René Leigue, insieme a Monsignor Estanislao, vescovo ausiliare, hanno tenuto un incontro con la "Asociación de Siervos de Dios de San Agustín" e con la sua commissione regionale per la firma di un piano Pastorale che permetterà l'apertura di un Centro di Assistenza nella nostra città:*



"Questo spazio sarà destinato ad accompagnare e affiancare i giovani dei nostri centri e case di accoglienza, quando raggiungono l'età adulta, offrendo loro orientamento, supporto e nuove opportunità di crescita".

Ringraziamo il Signore per questo segno di speranza che nasce dal lavoro in equipe.

LA SCUOLA SAN DOMENICO IN FESTA!

Monica

*Insegnante della scuola S. Domenico
Fossano*



Sabato 6 giugno si è svolta la tradizionale festa di fine anno della Scuola Primaria San Domenico. La giornata è iniziata alle 9,30 con la Santa Messa in Duomo, concelebata dal parroco don Davide Pastore e dal curato don Andrea Beretta che hanno coinvolto durante l'omelia bambini, insegnanti, genitori e parenti in profonde riflessioni; alla celebrazione hanno preso parte anche la Madre Generale, suor Giacomina Tagliaferri, l'economa generale suor Marcella Gariglio e la Superiore Suor Franca Guarino. Nel ringraziare tutte le componenti della comunità educativa per il loro sostegno e il lavoro condiviso nel portare avanti la missione dell'educazione, la Dirigente Suor Emanuela Terracina, ha descritto la nostra

scuola come un luogo speciale di accoglienza e di istruzione. In questa cornice, ha rivolto un pensiero pieno di affetto e di incoraggiamento ai bambini che, con le loro splendide voci, hanno animato la messa, esortandoli a vivere ogni giorno ciò che hanno imparato. Dopo la celebrazione, approfittando della bella giornata di sole, tutti i partecipanti si sono diretti in Piazza Vittorio Veneto, ottima cornice per la nostra festa. La classe quinta, guidata dal maestro sbandieratore Pietro Leone, si è esibita davanti ad un pubblico numeroso composto dai bambini delle altre classi, dai genitori, dai nonni e dai parenti. Al suono incalzante dei tamburi suonati da Alberto Carlotto (Karlottz) e Marco Gianmarino (Gianma), i nostri piccoli sbandieratori hanno saputo rap-



presentare al meglio tutto ciò che era stato loro insegnato durante l'anno scolastico, dimostrando notevoli abilità, competenza ed entusiasmo. Un doveroso e assai sentito ringraziamento di cuore va a "Leo" per la disponibilità e professionalità nel trasmettere la propria esperienza e conoscenza, per il tempo che ha dedicato ai ragazzi e per la dedizione ammirevole; un riconoscente grazie anche al signor Gianfranco Ferrua per la preziosa collaborazione e l'aiuto nella gestione del gruppo. È stato uno spettacolo emozionante e molto gradito a tutti i presenti. L'ultima tappa della mattinata si è svolta all'interno del cortile della scuola dove grandi e piccini hanno potuto assaporare gustose focaccine e pizzette. La giornata di festa è poi proseguita per gli allievi della classe quinta che in serata hanno salutato la scuola esibendosi di fronte ai loro famigliari in un divertentissimo spettacolo di circo e giocoleria: capitanati da Marco Donda dell'Associazione l'"Albero del Macramè" hanno dato

sfoggio di tutte le competenze acquisite nell'arco dell'intero corso tenuto durante il secondo periodo scolastico. Ogni festa autentica nasce da un'esperienza, dall'affetto e dal legame tra persone che hanno un ideale comune. Per la nostra scuola, si tratta di genitori, insegnanti e alunni che hanno vissuto insieme un anno intenso di lavoro, di studio e di corresponsabilità educativa, supportato dalla presenza affettiva delle Suore. È bello, al termine di questo cammino, esprimere la creatività e la gioia del cuore che nascono dalla vita della nostra comunità scolastica, sempre in cammino per il meglio ed il bello di tutti.

SALUTO PRIMA DELLA CELEBRAZIONE DI FINE ANNO 2025/26

Suor Emanuela Terracina

Buongiorno: Saluto le autorità presenti, i cari docenti, il personale A.T.A., le fami-



Piccoli sbandieratori

glie e voi alunni della scuola San Domenico. Come ogni anno ci ritroviamo in questa magnifica cattedrale, memoria di fede secolare, per dire Grazie a questo anno scolastico, aperto alla novità del futuro fossanese.

Ai docenti, con animo grato e riconoscente, GRAZIE: con passione ammirevole, dedizione e competenza, avete realizzato percorsi didattici e progetti educativi di cui la nostra scuola ne è fiera come da lunga tradizione.

A tutto il personale A.T.A. grazie per la disponibilità e la dedizione ricca di umanità a favore dei piccoli, anche nei momenti di maggiore emergenza.

Al Consiglio d'Istituto e ai rappresentanti di classe, un vivo ringraziamento per il supporto e il prezioso contributo di porta-voce scuola-famiglia.

Alla Congregazione, GRAZIE per la sua presenza attiva e secolare sul territorio.

Al dott. Davide Sordella, alla signora Pulieri Bogetti e alla signora Laura Fruttero Ghigo un sentito grazie: con coraggio e dedizione faranno da guida al futuro della nostra scuola.

A tutti gli Enti locali, grazie per l'attenzione e la stima per la scuola San Domenico,

A don Davide Pastore e a don Andrea Beretta, grazie per accoglierci tutte le volte che facciamo richiesta di essere qui. A don Andrea auguriamo per nuova nomina a parroco, un ricco ministero pastorale nelle parrocchie di S. Antonio, di S. Bernardo e di S. Martino.

Alla signora Chiara e a voi bambini grazie che animate la liturgia con la musica e il canto.

Leggiamo insieme l'atto di affidamento a Maria sul foglietto dei canti.

A tutti auguri di buona estate serena e riposante per ripartire con rinnovata energia



Una foto delle Domenicane di fine anni 40

IL SALUTO DEGLI ALUNNI DI V

Care suore,

Oggi il nostro cuore è colmo di due sentimenti contrastanti:

La tristezza per il vostro distacco e l'immensa gratitudine per tutto ciò che ci avete donato.

In questi anni, questa scuola non è stata solo un luogo di studio, ma un'vera casa.

Voi siete state radici forti per noi bambini, guide pazienti per gli insegnanti e un porto sicuro per le famiglie. Ci avete educati al bene, alla gentilezza e all'accoglienza, incarnando ogni giorno i valori del Vangelo con il sorriso.

Il bene non si cancella con la distanza. I semi che avete piantato nei nostri cuori continueranno a crescere e a portare frutto.

Ricorderemo i momenti di preghiera che abbiamo condiviso, il buongiorno del mattino e l'attenzione verso i nostri piccoli problemi che ci avete aiutato a superare educandoci al valore dell'amicizia e della solidarietà. Ci avete insegnato a cercare la **Verità** nello studio, a vivere la bellezza della **condivisione** come una vera comunità e a far splendere la nostra **luce** attraverso i gesti di ogni giorno.

Vi accompagniamo con la nostra preghiera e il nostro affetto, sapendo che un pezzo del vostro cuore rimarrà sempre qui con noi.

Grazie di tutto
I vostri bambini

FOSSANO HA UNA NUOVA SCUOLA MEDIA

All'Istituto San Domenico dal 14 settembre ci sarà la prima "classe prima" Paritaria

Laura Serafini
La Fedelta - Fossano
09 Settembre 2026

Dodici banchi. Posizionati a coppie, davanti alla Lim - nuovissima - e già impreziositi dai libri che serviranno per iniziare la scuola, *"ma buona parte di questi saranno utilizzati per l'intero triennio"*.

Siamo all'**Istituto San Domenico**, in via Bava a Fossano, nella **nuova scuola Media** della città, la terza, l'unica Paritaria. Certo, una classe piccolina - e per ora l'unica - che rappresenta, però, una rivoluzione nel panorama cittadino.

È questa la grande novità dell'**anno scolastico 2026-2027** ormai alle porte, ma l'Istituto ha già accolto in questi giorni gli allievi, per un campus di due settimane con giochi e laboratori finalizzati a conoscere i docenti. *"Li abbiamo individuati tutti, dopo una lunga e accurata selezione. Abbiamo chiesto loro di presentarci già nel dettaglio come intendono sviluppare il programma ministeriale e quanto in-*

tendono fare di più, in modo da conoscere la metodologia di lavoro e verificare, nelle riunioni quindicinali, a che punto siamo - spiega Nadia Pulieri, direttore della scuola, che lavora in sinergia con Davide Sordella (presidente dell'associazione San Domenico) e Laura Fruttero (tesoriere).

Il percorso delle Medie sarà coordinato da Simonetta Garelli, da molti anni insegnante alla Primaria San Domenico, *"ruolo che continuo a mantenere, per dare continuità ai miei allievi che con me hanno iniziato il percorso scolastico"*, mentre alle elementari punto di riferimento sarà Elisa Minozzi, anche lei da molti anni insegnante della scuola.

IL LAVORO IN TEAM E LE DIVISE

"Per noi fondamentale è lavorare in team - spiegano dalla scuola -. Questo istituto è nato dalla comunità e deve continuare nello spirito della condivisione". Sui banchi della Media e su quelli della Primaria i nuovi diari attendono gli allievi: li ha donati la Fondazione Sordella perché *"crediamo che investire nella scuola significhi investire nella persona e nella comunità di domani"*, si legge all'interno. Presto fornirà anche le divise per gli studenti: maglietta e felpa con il logo della San Domenico, rinnovato anche quello con il passaggio della gestione all'omonima associazione.

"Noi insegnanti ci teniamo a ringraziare tantissimo chi ha reso possibile non solo la nascita della Media, ma anche la prosecuzione della decennale esperienza della Pri-



La sezione prima della Media all'Istituto San Domenico

maria', sottolinea Simonetta Garelli. Il futuro della scuola, infatti, era molto a rischio: c'era la possibilità che venisse ceduta a enti esterni, realtà che non conoscono Fossano, o addirittura chiusa, questo a causa l'avanzare dell'età delle suore e il mancato ricambio (non solo a Fossano, ma in tutte le congregazioni).

"E invece continuiamo e per questo dobbiamo ringraziare la Fondazione Sordella che ci ha sostenuto nella delicata fase di passaggio e creazione dell'associazione. Naturalmente saremo ancora e sempre una scuola cattolica. Le suore continuano a vivere qui e a condividere con noi i momenti importanti. Abbiamo accolto la sfida di attivare una scuola media Paritaria a Fossano: ci siamo" - commenta Nadia Pulieri.

L'ORARIO E LO "STUDY HUB"

I dodici allievi - 6 maschi e 6 femmine - seguiranno quello che sarà l'orario della scuola secondaria di Primo grado: dal lunedì al venerdì dalle 7.45 alle 16.30, con due pomeriggi di rientro scolastico e gli altri tre di "study hub", ossia "ore di compiti e di studio, un percorso di accompagnamento all'autonomia nello studio, ma con il docente presente".

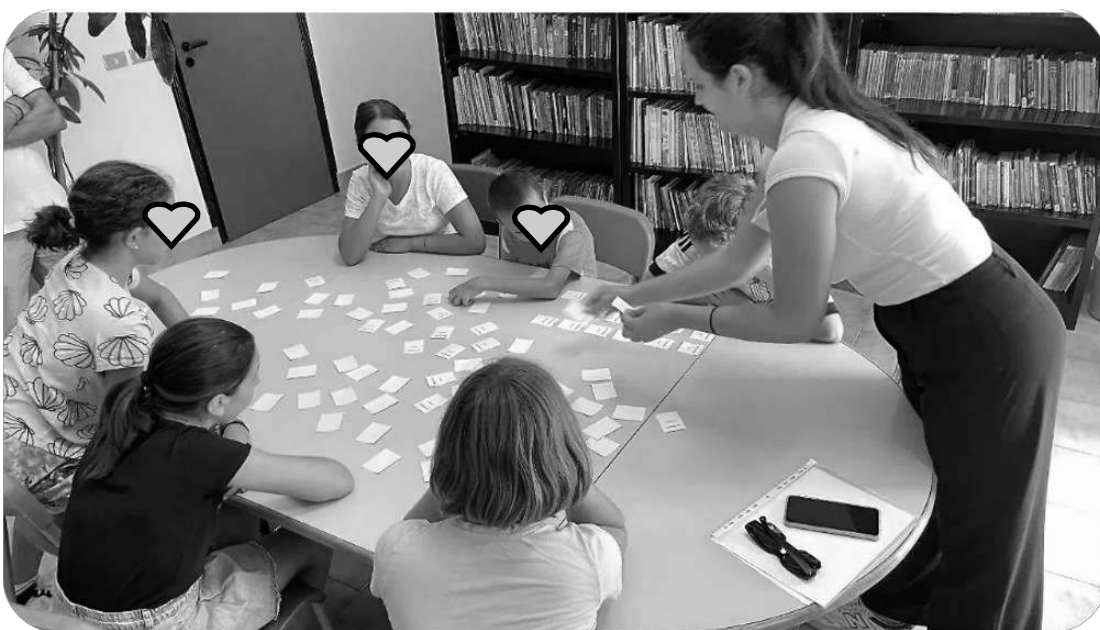
L'Istituto è una sezione Cambridge (finalizzata al raggiungimento dei livelli previsti per le varie certificazioni) e sta lavorando con l'École française per attivare un percorso che porti alla certificazione del Delf. Tre saranno le ore di musica alla settimana, tutte gestite da docenti della Fondazione Fossano Musica e finalizzate



non solo all'esecuzione del programma ministeriale, ma anche a imparare a suonare uno strumento e in orchestra.

"Alle nuove Medie e ancora alle Elementari vogliamo offrire alle famiglie e ai ragazzi un luogo protetto in cui avere fiducia, in cui crescere imparando ogni giorno. Non è cambiata la metodologia, non la filosofia. Attendiamo con entusiasmo questo nuovo anno scolastico".

<https://www.lafedelta.it/news/fossano/204092/fossano-ha-una-nuova-scuola-media>.



Gli alunni delle Medie impegnati nel campus all'Istituto San Domenico

DALLA COMUNITÀ DI PIETRA LIGURE

MAGGIO: MESE DI MARIA

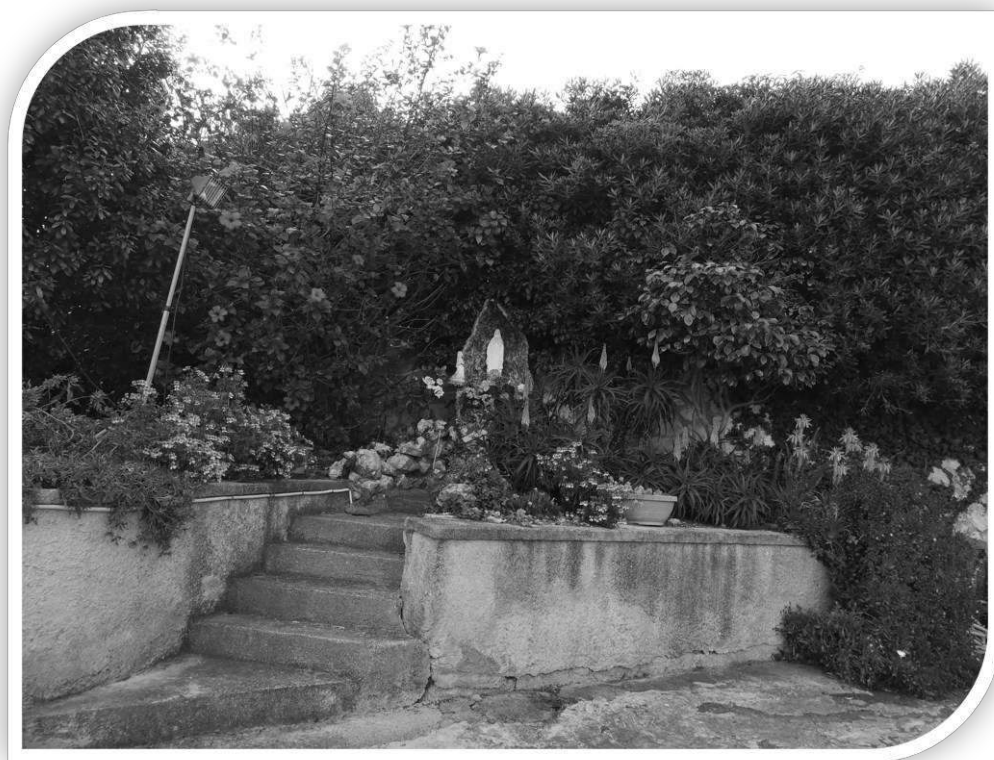
*Suor Colomba Voarino
Comunità Madonna del Rosario*

Un tempo venivano dalla Parrocchia a celebrare il Rosario nel nostro giardino davanti alla Madonnina (dicevano le suore). Un mattino Padre Girolamo mi disse: "avremmo pensato di venire da voi a recitare il Rosario un sabato del mese di maggio". Abbiamo accolto con gioia la proposta e ci siamo prodigate preparando a festa l'angolo della preghiera con l'ausilio prezioso dell'amico elettricista che ha allestito le luci. Abbiamo predisposto le sedie, le panchine e alla sera sono arrivate una trentina di persone tra amici, vicini e parrocchiani. I frati hanno animato in modo solenne il Rosario con la partecipazione di tutti



nel guidare l'Ave Maria.

A concludere l'incontro fraterno di amicizia e preghiera, come di tradizione nelle feste, ci siamo ritrovati in sala da pranzo per un apericena da condividere tutti insieme.



La statua della Madonnina nel giardino delle suore

DALLA COMUNITÀ DI PIETRA LIGURE

PARROCCHIA SAN LUCA EV - PRATO - LA QUERCE ESTATE RAGAZZI 2026

Suor Teresina continuando a voler bene ai giovani della parrocchia di Prato con cui ha condiviso tante estati; con il desiderio, mai esaurito, di stare ancora con loro per rivivere esperienze di amicizia e di collaborazione, ha trascorso a Prato parte dell'estate, condividendo le attività, il tempo, le emozioni del Grest, un tradizionale appuntamento estivo a cui non ha voluto mancare.

*Suor Teresina Miraglia
Comunità Madonna del Rosario
e i giovani della parrocchia di Prato*

Anche quest'anno il Grest, nei mesi di giugno e luglio, ha aperto le sue porte ai bambini e ai ragazzi del quartiere, offrendo loro un'estate fatta di gioco, amicizia, condivisione, teatro e momenti di riflessione.



La giornata inizia pregando insieme

È un appuntamento che, anno dopo anno, è diventato una presenza significativa per tante famiglie e un'occasione preziosa per ritrovarsi, conoscersi e sentirsi parte di una comunità. Il tema scelto quest'anno, "Fiabe al contrario: non tutti i cattivi sono cattivi", ha invitato i ragazzi a guardare alcune delle fiabe più conosciute da una prospettiva diversa. Il punto di partenza è stata una domanda semplice, ma capace di aprire molte riflessioni: siamo davvero sicuri che chi viene presentato come "cattivo" sia soltanto questo? Attraverso la recita e le attività quotidiane, i bambini sono stati accompagnati a scoprire che dietro ogni personaggio apparentemente negativo può esserci una storia che non conosciamo, una fragilità, una paura o un bisogno di essere ascoltato. Cambiare punto di vista significa allora imparare a non fermarsi alle apparenze e a lasciare spazio alla comprensione, all'empatia e al perdono. Ed è proprio qui che il tema delle fiabe incontra il Vangelo. Gesù ci insegna continuamente a guardare l'altro con uno sguardo di-

verso da quello del giudizio. Nel Vangelo di Luca ci viene rivolto l'invito ad essere misericordiosi, così come è misericordioso il Padre. È uno sguardo che non si limita a vedere l'errore, ma sa riconoscere la persona che c'è dietro; uno sguardo capace di andare oltre ciò che appare immediatamente ai nostri occhi. Anche il comandamento dell'amore verso il prossimo, così centrale nella vita cristiana, acquista in questo

contesto un significato concreto. Imparare ad ascoltare chi è diverso da noi, accogliere chi rimane ai margini, non etichettare una persona per un suo errore significa rendere visibile, anche nelle piccole cose di ogni giorno, quella misericordia di cui il Vangelo ci parla. Per questo le riflessioni nate dalle fiabe non sono rimaste semplicemente legate al gioco o al teatro. Sono diventate occasioni per aiutare i ragazzi a interrogarsi sulle proprie relazioni, sulle amicizie, sui conflitti e sul modo in cui ciascuno può contribuire a costruire un ambiente più accogliente. Il gioco ha così incontrato l'educazione e l'educazione ha incontrato la fede. Il percorso si è trasformato in un'occasione di crescita personale e di confronto, proprio come era nelle intenzioni del Grest. Ma il Grest è anche una risposta concreta alle esigenze delle famiglie. Durante i mesi estivi, quando la scuola si ferma e la quotidianità delle famiglie cambia, offrire ai bambini uno spazio sicuro, educativo e sereno significa essere vicini ai genitori e condividere con loro una parte importante della responsabilità educativa. Non si tratta soltanto di offrire un servizio, ma di dire alle famiglie: non siete sole, la comunità è qui e cammina con voi. Ed è proprio questo uno degli



aspetti più belli di un'esperienza come il Grest: la possibilità di costruire comunità intorno alla Chiesa, facendo dell'oratorio e degli spazi parrocchiali luoghi realmente aperti, capaci di accogliere bambini, ragazzi, famiglie, educatori e volontari. Una comunità cristiana non è fatta soltanto di momenti celebrativi, ma anche di relazioni quotidiane, di mani che collaborano, di persone che si mettono a disposizione e di famiglie che trovano un luogo nel

quale sentirsi accolte. Alla fine di questo percorso rimane quindi molto più di qualche giornata trascorsa insieme. Rimangono le amicizie nate, le risate, le storie raccontate, le prove della recita, i momenti di riflessione e soprattutto uno sguardo nuovo sugli altri. Le "fiabe al contrario" ci hanno ricordato



A fine giornata gli animatori condividono una buona pizza

che spesso la storia che conosciamo non è tutta la storia. E forse è proprio questo uno degli insegnamenti più belli che possiamo lasciare ai nostri ragazzi: prima di giudicare, proviamo ad ascoltare; prima di allontanare, proviamo a comprendere; prima di definire qualcuno "cattivo", proviamo a guardarlo con gli occhi della misericordia. Il Grest è stato anche un susseguirsi di momenti da vivere insieme, di quelli che alla fine diventano i ricordi più belli dell'estate. Uno dei più divertenti è stato sicuramente il "Grest's Got Talent", dove ogni bambino ha avuto il suo momento da protagonista. Cantare, ballare, recitare o semplicemente trovare il coraggio di esibirsi davanti a tutti: non serviva essere dei professionisti, bastava avere voglia di mettersi in gioco. E così, tra applausi, risate e qualche emozione, abbiamo scoperto che ognuno ha qualcosa di speciale da condividere. E poi ci sono state le giornate fuori dal Grest, quelle che sembrano quasi delle piccole avventure: una giornata in piscina, la gita insieme agli altri oratori e le Olimpiadi, vissute con tutta l'energia e l'entusiasmo dei ragazzi. Sono state occasioni per stare insieme in modo diverso, conoscersi meglio, fare squadra e, soprattutto, divertirsi senza pensare troppo a chi avrebbe vinto. Perché alla fine la cosa più bella non è stata la gara o la gita in sé, ma esserci tutti, condividere la gior-



nata e tornare a casa con qualche ricordo in più. In fondo, è anche questo il bello del Grest: alternare momenti di riflessione e crescita a giornate semplicemente belle da vivere insieme. E quando un'estate è fatta di giochi, risate, nuove amicizie e tante esperienze condivise, è difficile che non lasci un segno.

Il Grest si conferma così non soltanto un momento di svago estivo, ma un vero cammino educativo e comunitario, nel quale gioco, relazioni, famiglia, Chiesa e Vangelo possono in-

contrarsi. Un piccolo seme piantato durante l'estate, con la speranza che possa continuare a crescere nel cuore dei ragazzi e nella vita della comunità.



Tutti insieme alla festa degli Oratori Diocesani.

RICORDANDO CHI CI HA PRECEDUTE



SUOR ANGELA (GABRIELLA) DE LUCA

nata a Grizzana (BO)	il 24/03/1928
prima professione	il 06/11/1946
decaduta a Mondovì Carassone	il 09/02/2026

Suor Angela De Luca, nata a Grizzana (BO) il 24 marzo 1928, scoprì la sua vocazione a consacrarsi al Signore nella Famiglia di S. Domenico, quando era ancora studente nella scuola del Conservatorio S. Niccolò di Prato, affidato alle suore domenicane, e vi rispose generosamente. Nel 1944 la giovane studente fece il suo ingresso nella Comunità religiosa di Prato e, dopo circa due anni di formazione alla vita religiosa, emise la prima Professione il 06 novembre 1946 e quella Perpetua il 15 aprile 1952. Conseguita la laurea in materie letterarie a Roma, suor Angela insegnò alcuni anni nella scuola del Conservatorio di Prato e poi fu trasferita a Empoli dove guidò la scuola del Conservatorio SS. Annunziata, anch'essa affidata alle suore Domenicane, in qualità di Preside. Nel 1970 ci fu il Capitolo Generale Elettivo della Congregazione, suor Angela fu eletta Consigliera generale e poi segretaria del Consiglio Generalizio. Terminato il suo "mandato", suor Angela fece ritorno nella comunità di Prato e, nel 1976 riprese nuovamente l'insegnamento per diversi anni.

In seguito ad una grave malattia che la rese paralizzata, suor Angela chiese di essere accolta nell'infermeria di Mondovì Carassone dove dimostrò le sue eccezionali virtù nell'accettare l'infermità. Ritornò alla Casa del Padre il 09 febbraio 2026.

Suor Antonella Olivero

Anche suor Angela ci ha lasciati!

Un'altra protagonista autorevole del mio passato ha raggiunto la casa del padre. In questi anni, ormai molti di quei tempi, ricordate sempre con gioia, hanno preso altre strade rendendo più nebuloso il passato, ma non per questo meno vivo il presente.

Suor Angela è stata la mia insegnante di latino, una professoressa severa, professionale, competente e colta, che non faceva sconti, né grazie; Ma era equa, scevra da pregiudizi e preconetti, E non esisteva a elogiare con la stessa misura con la quale ti rimproverava.

Io non sono stato un alunno modello, almeno nella sua materia e son sempre

stato anche molto indisciplinato. Ma oggi, dopo 36 anni di insegnamento, in vista della pensione, sorrido all'idea che nella mia scuola seguo da diversi anni il corso di avviamento alla lingua Latina. Chissà che avrebbe detto se lo avesse mai saputo e magari con sguardo ironico avrebbe commentato: o guarda, sei diventato un latinista.

È stato un'insegnante particolare, un'educatrice, come lo sono stati tanti suoi colleghi: suor Matilde, Luigi, Sandra, Fiore ... una signora, non nell'accezione manzoniana, una vera signora, educata, distaccata, mai eccessiva, colta e custode di quei valori di bellezza conoscenza e discernimento, che ti hanno fatto crescere.

Amo l'arte, la musica, la letteratura, tutte qualità che ho preso anche da lei, come la voglia di conoscere sempre, di non accontentarsi della versione ufficiale degli eventi, di mantenere sempre uno spirito critico.

Era suora fin nel profondo, ma non era bigotta: alla domanda che mi pose ormai già insegnante a San Nicolò, se avessi letto il "Codice da Vinci" di Dan Brown io le risposi che non mi era parso il caso visto le critiche che muoveva la chiesa, lei mi disse: «Leggilo! Leggilo per quello che è, un romanzo e non un testo sulla chiesa cattolica».

Amava il teatro, la musica lirica è in special modo "La Traviata" di Giuseppe Verdi, cosa che, quando me lo disse, mi lasciò un po' perplesso visto il tema che trattato. Le piaceva pure il teatro che facevamo con la compagnia degli ex allievi insieme al professor Bacci, un teatro "per famiglie" lo chiamava, spettacoli in dialetto, comiche ridanciani, che avevano il pregio di "rilassare in modo garbato, la gente dopo una giornata di lavoro".

Come ho detto non si lasciava mai andare, non veniva mai meno a se stessa, parlavo un italiano perfetto senza inflessioni dialettali, camminando come sospesa su di un cuscino d'aria. Era però tollerante, almeno adesso la vedo così, o comunque lo era con me che, anche da adulto, ho sempre espresso in modo diciamo popolarresco il mio pensiero.

Sapeva ridere degli scherzi educati ed era perciò una fautrice del presepe vivente realizzato da noi insegnanti nel pozzo scala dello scalone di San Nicolò, dove io, interpretavo Gesù bambino ... e un anno pure alla Madonna.

I miei ex alunni, i genitori, i colleghi gli amici, dicono che conosco tante cose e che i ragazzi alla fine mi considerano una figura autorevole. Se sia tutto vero, non lo so, se comunque lo è anche solo in parte lo devo a persone come suor Angela e al suo amore per il sapere e la conoscenza.

Ieri se n'è andata e mi piace pensare che sia lassù insieme a madre Cecilia, suor Emilia, suor Maura, suor Pia Alberta, suor Chiara, suor Diana, Luigi, la Fiore e che insieme abbiano ricostruito un eterno San Nicolò dove tutti noi ci ritroveremo per vivere, a Dio piacendo, nel bello, nel vero, nella visione dell'umanesimo cristiano.

*Testimonianza di Alessandro Pagliai
Insegnante a San Niccolò - Prato*

NOTIZIE

⇒ DALL'AFRICA

- La prima notizia di quest'anno, che ci ha colte tutte di sorpresa, è stata quella relativa alla salute di sr. Gianna. Condizioni che sono sembrate gravi e che hanno richiesto un intervento immediato: farla rientrare in Italia senza attendere l'arrivo di sr. Giacomina che sarebbe arrivata in Camerun di lì a poco e successivamente nella Repubblica Centrafricana. All'arrivo in Italia (5 luglio) è stato possibile, nel giro di pochi giorni, farla ricoverare all'ospedale Cottolengo di Torino per tutti gli accertamenti necessari. Al momento è a Mondovì Carassone in infermeria. Dopo una ripresa che faceva ben sperare continua ad essere in una situazione sanitaria molto delicata nonostante le cure mediche, gli esami e l'attenzione del personale dell'infermeria e dell'accompagnamento delle suore.
- La partenza definitiva di sr. Gianna ha cambiato fisionomia alla comunità di Begoua. Sr. Teresa si è resa disponibile, per quest'anno, ad accompagnare in un clima di partecipazione attiva e di mutua collaborazione. La ringraziamo per questo
- Le due suore giovani – sr. D'Avila e sr. Guilaine – nella festa di Sant'Agostino, hanno rinnovato i voti temporanei per un anno. Siamo grate a Dio per questo dono e le accompagniamo con la preghiera costante e con la gioia dell'essere anche noi continuamente chiamate a seguire il Signore. Dovranno iniziare un percorso di studi che le abiliti ad un lavoro e a una presenza qualificata in mezzo alla gente. Sr. D'Avila studierà per insegnare ai bambini e sr. Guilaine per diventare infermiera.
- La novizia, Horline, continua a Bertoua in Camerun il noviziato con l'inizio del secondo anno. Sembra contenta e decisa a proseguire il cammino intrapreso. Anche di questo ringraziamo il Signore.
- Il 5 settembre sono arrivate in comunità Gloria e Divine, due ragazze giovani che devono finire la scuola. Sono desiderose di avvicinarsi alle suore per conoscere e vivere la loro vita. Siano le benvenute e sempre presenti nelle nostre sollecitudini e nelle nostre preghiere.

⇒ FOSSANO

Dal 1° settembre è subentrata la nuova gestione per continuare la scuola elementare e per aprire la prima media. Dobbiamo essere contente perché la nostra scuola continua, anzi si apre a nuove possibilità. Nessun rimpianto ma la gioia della novità ci accompagni e ci aiuti a pregare perché tutto proceda per il bene dei bambini, delle famiglie e della città di Fossano a noi molto cara. Siamo grate a coloro che hanno scommesso investendo a vario titolo perché l'esperienza possa continuare.

Le suore resteranno come presenza che non interferisce né ostacola, ma accompagna con discrezione e testimonia la bellezza dell'accogliere e di crescere insieme ad altri/e.

Sr. Emanuela, liberata dagli impegni si è anche resa disponibile, accettando la richiesta di sr. Giacomina ad aiutare la comunità di Mondovì quando c'è da accompagnare le suore alle visite esterne. La ringraziamo per questo prezioso servizio.

⇒ ASSEGNAZIONI

In questi ultimi tempi hanno cambiato comunità 2 nostre sorelle e pensiamo nella loro nuova situazione, pregando per loro, per la comunità che hanno lasciato e per quella che le ha accolte:

Suor Anna Maria Galli, da Ponte a Elsa, comunità Sacro Cuore a Mondovì Carassone, comunità S. Caterina da Siena

Suor Gianna Masera, da Begoua (RCA), comunità Charles Lwanga a Mondovì Carassone, comunità S. Caterina da Siena

A questo proposito un'annotazione: siamo in grado di riconoscere l'importanza della comunità di Carassone che ci accoglie come siamo quando ne abbiamo bisogno, mentre tanta gente nella situazione di fragilità e di malattia non ha questa opportunità?

⇒ CONSORELLE DEFUNTE

Suor Angela (Gabriella) De Luca

nata a Grizzana (BO)	il 24/03/1928
prima professione	il 06/11/1946
decaduta a Mondovì Carassone	il 09/02/2026

⇒ PARENTI DEFUNTI

Giuseppe, fratello suor Teresa Dal Maso
 Suor Irene, sorella di suor Delfina Pocchiola Lussia
 Carmina, sorella di suor Elisabetta Toscano
 Rosa, sorella di suor Giuseppina Angotti
 Flaviana, sorella di suor Costantina Avagnina

EDITORIALE	1
LETTERA DELLA PRIORA GENERALE	2
DALLE NOSTRE COMUNITÀ:	
- Dalla comunità di Roma	4
- Dalla comunità di Firenze - via Guido Monaco	7
- Dalla comunità di Firenze - via Guido Monaco	10
- Dalla comunità di Torino e Pistoia	14
- Dalla comunità di Fossano	15
- Dalla comunità di Pietra Ligure	20
- Dalla comunità di Pietra Ligure	21
RICORDANDO CHI CI HA PRECEDUTE	24
NOTIZIE:	
- Notizie	26



Bollettino realizzato e stampato in proprio:

SUORE DOMENICANE
 via Cittadella, 28 - 50144 Firenze
 055 321172
 barbara.faretra@gmail.com
 www.domenicanesantommaso.org

L'UOMO IN CAMMINO E IL PELLEGRINAGGIO

Aeroporti sovraffollati, stazioni intasate e autostrade dove si cammina a passo d'uomo. Sono queste le immagini che giungono nei giorni in cui milioni di persone partono per il meritato periodo di riposo dalla fatica quotidiana del lavoro. In queste condizioni non sempre la partenza per le vacanze è vista come un momento di rilassamento; spesso diventa motivo per ulteriore stress; eppure, il pensiero di raggiungere la meta agognata fa dimenticare anche la fatica.

Appartiene alla natura dell'uomo mettersi in cammino.

Il progresso tecnologico ci ha fatto dimenticare l'importanza del percorrere a piedi anche lunghi tratti di strada; quando questo avveniva, la gioia per il percorso compiuto era immediata e la gratifica che ne derivava, suscitava maggior entusiasmo per la conquista di una tappa ulteriore. L'*homo viator* potrebbe essere una delle intuizioni più significative per valutare le profondità nascoste dell'essere umano e verificare quanto, nel mistero che lo costituisce, quello del raggiungere una meta sia tra le finalità più coerenti con la sua intelligenza e volontà. In questo cammino, tuttavia, l'uomo rischia di disperdere alcune potenzialità che gli sono proprie. Senza una meta, il cammino diventa un errare a vuoto e il rischio di perdere se stesso e il senso del proprio vivere non è estraneo. Perché l'essere in cammino abbia senso è necessario che si individui un obiettivo e si concentri lo sforzo - anche di tutta la vita se necessario - per poterlo raggiungere. L'obiettivo è il fine verso cui si tende.

Appare difficile, soprattutto oggi, compiere scelte che abbiano valore per tutta la vita se l'obiettivo rimane limitato all'orizzonte dell'interesse materiale. È urgente e necessario che si propongano finalità tali da sintetizzare il senso della vita e siano capaci di provocare a tal punto da consegnarsi a esse come riscontro reale e fattivo di felicità. Una metafora che coglie questa istanza è certamente il pellegrinaggio. Esso oltrepassa i confini delle religioni e delle ideologie per presentarsi come un fenomeno universale.

Dal primo pellegrinare di Abramo verso una terra che il Signore gli avrebbe mostrato fino ai pellegrinaggi dei nostri giorni si nota un incessante e incantevole esprimersi dell'animo umano nel tendere verso una meta. I mesi estivi offrono a molti l'opportunità di un pellegrinaggio. Cogliere l'istanza sottesa e viverla in conformità e coerenza con l'obiettivo prefissato, può essere sorgente di vera spiritualità dalla quale in un tempo come il nostro molti si sentono attratti e ne ricercano il senso.

Il cristianesimo ha una sua peculiare interpretazione del pellegrinaggio. Esso è legato, in primo luogo, a un santuario. Come esprime il termine stesso, è uno spazio sacro delimitato che lo rende diverso da ogni altro luogo. La terra giustamente chiamata "santa" per aver accolto in sé il mistero del farsi uomo da parte di Dio offre un'opportunità unica.

Anche gli altri luoghi, comunque, dove il flusso di pellegrini è quantificato ogni anno in milioni, permettono di cogliere l'esperienza di fede che viene vissuta, ognuno per la sua parte e per il significato peculiare che possiede. Roma, Santiago de Compostela, Lourdes, Fátima, La Salette, Guadalupe, Jasna Góra, Efeso, tutto ciò che questi e tanti altri nomi riportano alla mente indica una particolare esperienza di fede che può e deve essere comunicata e vissuta.

La peculiarità del pellegrinaggio cristiano, comunque, aggiunge qualcosa di straordinariamente grande per verificare anche la natura della stessa fede che si inserisce nelle culture e ne permette lo sviluppo. Fin dai documenti più antichi che possediamo in proposito - basti pensare al diario di Egeria, pellegrina in Terra Santa verso la fine del IV secolo - la descrizione del senso del pellegrinaggio si mescola con la curiosità per i luoghi, le usanze e i linguaggi dei popoli incontrati. Insomma, una ricchezza di conoscenze che costituiscono un vero patrimonio di cultura. Etimologicamente *peregrinus* indica colui che attraversa i campi o le frontiere. In ogni caso, chi cammina verso una meta, ma capace di cogliere il senso degli eventi, farli diventare propri e comunicarli come vera esperienza di vita. Il pellegrinaggio dei nostri giorni, quindi, come esperienza di fede che si fa carico di mantenere viva la memoria. Coniugando desiderio di preghiera e curiosità intellettuale per cogliere la bellezza del creato e quella costruita dalle mani degli uomini.

**Ho imparato che i mattini
sono più belli di chiusure impreviste,
che gli uomini che ami a volte ti tradiscono,
e che i venti forti ti ribaltano la barca,
però ciò non impedirà mai
di navigare.**

**Ho imparato che i sogni
non sono mai troppo grandi
che la paura può imprigionarti,
e che la speranza ti può salvare.
Ma anche in mezzo a tutto il buio,
ci sarà sempre una luce che brilla
e ti mostra la via.**

**Ho imparato che gli amici vengono e vanno,
che i ricordi si dissolvono con il tempo,
e che le ferite guariscono.**

**Ma l'amore rimane,
forte come una roccia
che resiste alle tempeste.**

**Ho imparato che la vita
è un cammino incerto,
ma che ogni passo conta,
ogni scelta determina il nostro destino.**

**Quindi non smettere mai di cercare,
di sognare, di amare,
perché solo così la vita
avrà un senso.**

Paulo Coelho



SUORE DOMENICANE UNIONE S. TOMMASO D'AQUINO
Curia Generalizia

Via Cosmo, 15 - 10131 TORINO ☎ 011 8194308
www.domenicanesantommaso.org